

Anno B - quattordicesima domenica del tempo ordinario

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 2,2-5)

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Salmo responsoriale (Sal 122)

Rit: *I nostri occhi sono rivolti al Signore.*

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 12,7-10)

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6,1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

... per la riflessione

Le letture della quattordicesima domenica del tempo ordinario B pongono al centro della riflessione di ognuno la figura del profeta e il fatto che questo non viene ascoltato dai suoi ai quali è inviato.

Ma chi è il profeta? Il profeta nell'Antico Testamento non è colui che ha la facoltà di prevedere il futuro per soddisfare la curiosità di chi incontra ma ha la missione di parlare a nome di Dio, di essere la sua voce per mostrare la sua volontà. E' colui che rivela il senso della vita perché riempito della grazia di Dio stesso. Ma è anche colui che mette sempre a rischio la propria vita e mai quella degli altri. Non sacrifica gli altri ma se stesso. Questo sta ad indicare che è un vero profeta.

Ma il profeta spesso non viene ascoltato, anzi criticato, perseguitato e cacciato via.

Il racconto del Vangelo riprende perfettamente queste caratteristiche del Profeta: Gesù, nonostante i suoi insegnamenti e i miracoli che compie non è né accolto né ascoltato ma criticato e, come sappiamo, dovrà andarsene via dalla sua gente.

Ma, nonostante questa avversione dei suoi, Gesù continua la sua missione profetica perché l'invidia, per quanto dannosa, non ha il potere di fermare il progetto di Dio nei confronti delle sue creature.

La seconda lettura presenta la sofferenza di San Paolo (la famosa 'spina') che lo aiuta ad essere umile e a comprendere la forza della grazia dalla quale si sente continuamente sostenuto nella sua missione profetica.